

Sostenibile e spettacolare Il rifugio cambia volto e la vetta sembra un film

Dal Bianco alle Dolomiti, addio alle vecchie strutture
Oggi si punta sul design raffinato e sull'energia pulita

**Dove osano
le aquile**
In Alta Savoia
il Gôûter pare
un'astronave;
il Mollino
invece si ispira
allo stile Walser

Ce li sognavamo scricchiolanti, bui, spesso avvolti nel rumore del generatore e con quel sentore immutato di un tempo lontano fatto di legno e scarponi, ma il rifugio del terzo millennio ha tutt'altro aspetto. Pannelli solari per energia e sanitari, isolamento termico, raccolta delle acque, wi-fi e grandi vetrate affacciate sulle creste, hanno cambiato l'idea della struttura di alta montagna.

Con l'aspetto di una massiccia astronave madre strepitosamente in bilico sul pendio, il rifugio Gôûter (a quota 3.835) sembra essersi appena appoggiato sul versante Francese del Monte Bianco. In Alta Savoia, la struttura si trova sulla via normale per la vetta del tetto delle Alpi, 400 metri a monte della stazione di arrivo del trenino che lo collega al fondovalle. Stessa montagna, ma sul versante opposto, il Bivacco Gervasutti (m 2.835) accoglie gli alpinisti diretti alle Grandes Jorasses come un monocolo che spunta dalla parete. È

realizzato con una scocca modulare in sandwich composito, suddivisa all'interno in quattro ambienti (ingresso, area pranzo, 2 camerate con 12 posti letto) per un totale di trenta metri quadri e due tonnellate di peso. L'energia è prodotta da unità fotovoltaiche con accumulatori di ultima generazione che alimentano luci e piastre elettriche per cucinare. Autosufficiente, grazie a un «computer di bordo» connesso a internet via satellite, il Gervasutti è costantemente collegato con il mondo a valle per lo scambio di dati.

Senza lasciare il massiccio del Bianco, ma spostandosi verso la Val Veny, il rifugio Gonella (m 3.071) ha la sagoma di una vela in acciaio gonfiata dalle correnti alpine. La sua immensa vetrata è sospesa sul Ghiacciaio del Miage. Quote più miti e ispirazione alla tradizione Walser per il rifugio Mollino (m 2.100). La realizzazione in collaborazione con il Politecnico di Torino è su disegni originali dell'architetto Carlo Mollino, a Gressoney Saint Jean (Aosta). Ancora niente macchine, ma nemmeno fatica, nella cornice montuosa di Merano, in Alto Adige: il Vigilius Mountain Resort (1.550 m), non è un rifugio per alpinisti, ma con i rifugi è accomunato dal fatto che si raggiunge solo a piedi o in funivia. Il progetto di Matteo Thun è sostenibile sul fronte energetico e soprattutto per i materiali utilizzati. Inoltre, la struttura in legno fa scuola per come si immerge nel bosco intorno.

Ben visibile sulla montagna la ristrutturazione del Muottas Muragl (m 2.456): prendi un edificio storico e dotalo di comfort hi-tech e attenzione

all'ambiente, magari di fronte al panorama dell'Engadina e con il trenino privato, ed ecco che ottieni una specie di paradiso ad uso e consumo di chi ama la montagna ma non vuole faticare troppo. Tornando in ambiti più alpinistici, ma sempre sotto la bandiera rossocrociata, metallo e celle fotovoltaiche dominano il circo glaciale del secondo massiccio alpino per altitudine. Il Monte Rosa Hütte (m 2.883) è un diamante incastonato tra i ghiacciai. Tra gli spigoli accumula così tanta energia da coprire il 90% del suo fabbisogno.

Esperienza da neve, ma ai margini nel villaggio di Montthey - Les Cerniers, Canton Vallese, quella del Whitepod Resort (m 1.400). Dodici igloo a gestione «eco» riscaldati a biomassa: accolgono chi vuole provare l'idea di un campeggio invernale. I prezzi sono più vicini all'hotel di lusso, ma il panorama vale l'impegno.

Sui monti Tatra, nel sud della Polonia, un cubo sembra essere caduto nelle praterie d'alta quota. Avvicinandosi ci si accorge che la bizzarra struttura è un edificio. Il Kezmarske Hut (m 1.500) consta di 5 piani avvolti in pannelli specchiati che, riflettendo l'ambiente circostante, lo rendono invisibile. Non è il massimo della sicurezza per sciatori ed escursionisti che magari desidererebbero fosse evidente in caso di nebbie o nubi basse, ma la natura ringrazia per la non invasività del design e per la passività del consumo energetico.

Al contrario, nel Caucaso ai piedi del tetto d'Europa, un grappolo di cisterne forma il LEA Prus 3912 (m 3.912). Firmato dagli stessi progettisti

Equilibri

L'architettura di questi luoghi è sempre meno invasiva e rispetta l'ambiente montano

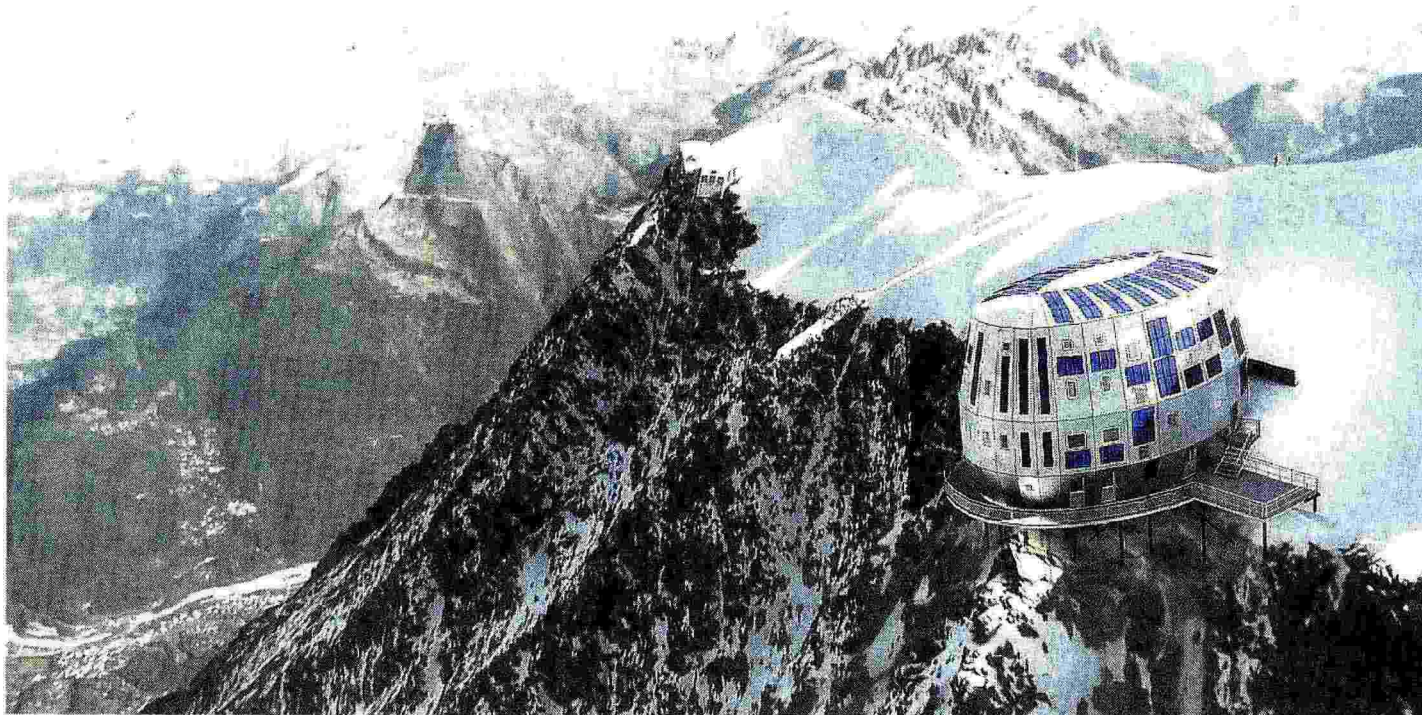
(italiani) del Bivacco Gervasutti, la struttura tra i due picchi dell'Elbrus domina incontrastata questa propaggine meridionale della Russia, a metà tra il Mar Nero e il Mar Caspio. I quattro avveniristici moduli in materiale composito sono stati prefabbricati in Italia e assemblati in loco. Un pezzo della tradizione montana del Bel Paese è riuscita a toccare l'estremità del continente.

Stefano Paolo Giussani

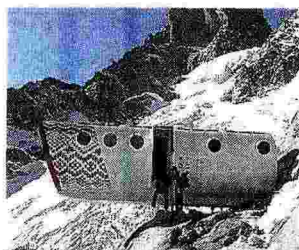
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Indirizzi

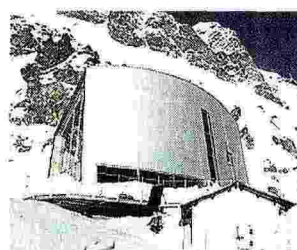
● I siti dei rifugi più originali in Italia e all'estero:
Valle d'Aosta:
Bivacco Gervasutti
bivaccogervasutti.com;
Rifugio Gonella
www.rifugiogonella.com;
Alto Adige:
Hotel Vigilius
vigilius.it/
Francia:
Rifugio Gôûter
refugedugout.rffcam.fr/
Svizzera:
Hotel Muottas Muragl
muottasmuragl.ch/it/, Monte Rosa Hütte
www.section-monte-rosa.ch/de/unsere-hutten/monte-rosa-huette,
Villaggio White Pod
whitepod.com



Tradizione
Il Rifugio Carlo Mollino, su progetto originale di Carlo Mollino, Casa Capriata, Gressoney Saint Jean, Valle d'Aosta



Avvenirista
Il bivacco Giusto Gervasutti è situato nel comune di Courmayeur, in val Ferret, nel massiccio del Monte Bianco



Confortevole
Il rifugio Gonella o del Dôme è situato nel comune di Courmayeur in val Veny anche questo nel massiccio del Bianco

Sospeso
Il rifugio del Goûter è un rifugio situato nel comune di Saint-Gervais-les-Bains, nel dipartimento dell'Alta Savoia, nel massiccio del Monte Bianco, a 3.835 metri di quota

